

[Titolo](#) || L'attore e il suo replicante-video

[Autore](#) || Furia Berti

[Pubblicato](#) || «Il Giorno», 19 giugno 1987, pag. 21

[Diritti](#) || © Tutti i diritti riservati.

[Numero pagine](#) || pag 1 di 1

[Archivio](#) ||

[Lingua](#) || ITA

[DOI](#) ||

Da stasera al Teatro dell'Arte teatro sperimentale con «La camera astratta»

L'attore e il suo replicante-video

Anche il monitor diventa protagonista - Dietro il palcoscenico quattordici telecamere

di *Furia Berti*

Milano, 19 giugno

Nel panorama piuttosto scarno della sperimentazione con l'immagine elettronica in Italia lo Studio Azzurro è un nome di spicco, un gruppo che lavora assiduamente con una notevole mobilità tra il settore video, quello cinematografico e quello teatrale. Il loro percorso artistico dalle «Storie per corse» arriva oggi a quest'ultimo spettacolo, «La camera astratta», realizzato assieme alla compagnia di Giorgio Barberio Corsetti, in programma al Teatro dell'Arte da stasera (solo su inviti) fino al 28 giugno.

L'incontro tra l'ex leader della Gaia Scienza e lo Studio Azzurro è quasi casuale: «Cercavamo il protagonista del nostro film "L'osservatorio nucleare del Dottor Nanof", presentato alla scorsa edizione di Film-maker - racconta Paolo Rosa, dello Studio Azzurro - e alcuni amici hanno fatto il nome di Giorgio Barberio Corsetti. Ci siamo sentiti più volte per telefono e la prima volta per telefono e la prima volta che l'ho visto in faccia è stato solo sei ore prima dell'inizio delle riprese».

Non è per nulla casuale, invece, che questi due gruppi di lavoro apparentemente distanti trovino diverse affinità: «Circa due anni fa - continua Paolo Rosa - abbiamo cercato di unire la nostra scrittura d'intervento sul video con la sperimentazione teatrale di Corsetti. Ne è nato "Prologo", un video che anticipava quest'ultimo spettacolo».

«La camera astratta» è un accurato lavoro di ricerca sulle possibili connessioni tra attore e video non è più usato come semplice forma scenografica, ma diventa una chiave narrativa e si ritaglia uno spazio molto importante nel racconto: «Il video diventa protagonista del racconto - spiega ancora Paolo Rosa - recita, ha una sua drammaturgia. Durante i precedenti lavori realizzati con Corsetti, abbiamo imparato a usare i monitor come se fossero replicanti, sono figure con una loro personalità e nei più semplici oggetti di scena». Lo spettacolo è il racconto di un attimo, l'esplorazione della mente di un uomo durante una passeggiata, il momento ideale per lasciarsi andare a pensieri, ricordi e associazioni d'ogni genere. «Entrano nell'immaginario dell'uomo, scopriamo quanto i nostri pensieri siano predeterminati dalla simulazione, dalla rappresentazione televisiva», dice Paolo Rosa.

- Come avete realizzato questa commistione tra video e attori nello spettacolo?

«Questo spettacolo è praticamente uno spettacolo in diretta, dietro al palcoscenico abbiamo montato 14 telecamere che riprendono gli attori fuori dalla scena creando un gioco di dilatazione dell'immagine (gli attori dentro e fuori del televisore) e un particolare passaggio da una situazione di simulazione (l'attore sul palcoscenico) a un'altra realtà (gli attori dietro le quinte). Lo spettatore vede quello che succede dietro alle quinte attraverso dieci monitor posti orizzontalmente in modo da formare una fessura in fondo al palcoscenico, dando l'impressione di vedere con i propri occhi quel che accade. Abbiamo trovato anche un espediente per far muovere i monitor usando grosse bilance azionate dagli stessi attori. Per certi versi domina nella "Camera astratta" il motivo geometrico: lo spettacolo svolge sia parallelamente pubblico (con le entrate e le uscite degli attori) sia perpendicolarmente (attraverso la linea dei monitor in fondo al palco) sia verticalmente (con il movimento dei bilancieri)».

